

Intervista esclusiva - La banca cooperativa che supporta attivamente il territorio La voce del presidente di BVR Banca

» In questa intervista esclusiva, Maurizio Salomoni Rigon, presidente di BVR Banca Veneto Centrale, ci offre un'analisi approfondita del territorio di Schio, uno dei distretti produttivi più dinamici del Nord Est. Tra resilienza imprenditoriale, sfide economiche e opportunità di crescita, il presidente traccia il ruolo strategico della banca cooperativa nel sostenere il tessuto economico locale e nell'accompagnare le imprese verso la conquista di obiettivi sempre più ambiziosi.

Come valuta la resilienza del tessuto imprenditoriale dello Scledense rispetto alle sfide economiche affrontate nel 2024?

Anche nello scledense si percepiscono difficoltà, ma questo territorio ha sempre dimostrato una straordinaria capacità di superare i momenti più critici, grazie a una straordinaria propensione all'imprenditorialità. Nella zona di Schio sorge



Il Presidente di BVR Banca Maurizio Salomoni Rigon

un tessuto produttivo forte di competenze eccezionali, sia nel settore manifatturiero che in quello dell'innovazione e della tecnologia, con una spiccata vocazione all'export. Gli imprenditori di questo territorio hanno dimostrato non solo una grande capacità creativa, ma anche una formidabile abilità commerciale

nel proporre e vendere i propri prodotti a livello internazionale.

Qual è il ruolo di una banca cooperativa nel sostenere le imprese del territorio di fronte alle sfide economiche?

Il ruolo di una banca cooperativa è quello di sostenere il territorio: non solo le famiglie, ma anche

l'imprenditoria locale. In particolare, la banca ha il compito di accompagnare le imprese sia nei momenti di crescita che in quelli di difficoltà. Grazie al supporto reciproco tra il mondo economico e la banca, è stato possibile creare benessere per tutto il territorio, contribuendo a trasformare Schio in uno dei poli industriali più importanti d'Italia e di assoluto rilievo anche su scala europea.

Quello che ci sorprende sempre è la capacità di adattamento degli imprenditori locali, capaci negli anni di affrontare ogni sfida, sia tecnologica che manageriale, con grande lungimiranza. Molti di loro hanno saputo anticipare i tempi, adattandosi a nuove tipologie di prodotto, divenendo attori di prima grandezza anche in ambiti hi-tech come nucleare e aerospaziale. Questa mentalità vincente è una caratteristica distintiva del nostro territorio, e BVR Banca Veneto Centrale ha avuto l'onore di accompagnare e sostenere questa crescita,

ottenendo al contempo grandi risultati.

BVR Banca Veneto Centrale ha continuato a investire sia nell'espansione fisica, che nei servizi digitali. A fronte della progressiva digitalizzazione delle banche, come intendete bilanciare l'innovazione tecnologica con la vostra identità radicata nel territorio?

Facciamo parte di un Gruppo chiamato Cassa Centrale, di cui siamo la seconda banca per volumi e masse. Gli investimenti tecnologici vengono gestiti da una società dedicata del gruppo, con ingenti risorse investite ogni anno per garantire servizi sempre più avanzati. Gli investimenti nel digitale sono una priorità, perché ci permettono di essere competitivi e offrire soluzioni moderne ai nostri clienti. Allo stesso tempo, rimane fondamentale mantenere il legame con il territorio: una caratteristica imprescindibile, che fa parte della nostra identità. L'innovazione non deve mai farci dimenticare le radici: essere una banca cooperativa significa anche saper ascoltare e rispondere alle esigenze della comunità.

In un contesto economico

in continua evoluzione, quali ritiene saranno le maggiori opportunità e le sfide più significative che il territorio dovrà affrontare nel prossimo biennio? Come si sta preparando BVR Banca Veneto Centrale per accompagnare le imprese in questo percorso?

Con l'operazione di unione tra Banca del Veneto Centrale e BVR Banche Venete Riunite abbiamo creato una struttura solida, capace di offrire una migliore assistenza e servizi avanzati a tutto il territorio, agendo in ogni ambito con elevata professionalità. Come banca, consideriamo il territorio nella sua interezza: soci, clienti e imprese.

L'obiettivo è quello di rafforzare il nostro ruolo di banca di riferimento, con una capacità ancora maggiore di sostenere il tessuto economico locale, sempre nel rispetto dei principi del credito cooperativo: mutualità, beneficenza e supporto concreto.

Oltre a svolgere bene il nostro lavoro come banca, non dimentichiamo la nostra missione originaria di cassa rurale: non solo erogare credito, ma anche aiutare concretamente il territorio a crescere e affrontare le sfide del futuro.

Bcc, tira ancora aria di risiko in Veneto Ma solo da giugno si potrà accelerare

• Dialoghi aperti tra tutte le banche in vista di nuove aggregazioni. Ma intanto c'è un semestre bianco in attesa dei bilanci

ROBERTA BASSAN

Tira ancora aria di risiko nel credito cooperativo veneto e le bcc vicentine sono in rampa di lancio. Negli ultimi due anni non c'è banca che non abbia segnalato il record di utili: sono serviti a riordinare conti, mettere fieno in cascina, potenziare patrimoni dal momento che gli istituti di credito cooperativo per statuto non pagano cedole. Ma nelle stanze dei bottoni una nuova riflessione si è aperta con l'inizio della discesa dei tassi che, in prospettiva, per le banche di minori dimensioni significa meno sostegno ai ricavi, meno margini e quindi necessità di strutturarsi facendo massa, sinergie ed efficienza. Lo stop alle fusioni è arrivato però da Federcasce, Federazione italiana banche di credito cooperativo e casse rurali, secondo cui se i perimetri diventano ancora più ampi si rischia di perdere il fondamento di banca di comunità. Ma non tutti so-



Bcc L'ultima assemblea della Federazione veneta delle banche di credito cooperativo del gruppo Iccrea si è svolta a Vicenza

Orizzonti

Bcc Veneta e Terre Venete vogliono giocare da player: si cercano equilibri tra piani di valore e governance. E Pojana si guarda intorno

no d'accordo: essere più strutturati permette anche di servire meglio il territorio. E così il "patto": un semestre bianco in attesa del via libera dei bilanci. Da giugno se ne riparla.

Si dialoga in Iccrea

E un altro giro di fusioni potrebbe essere atteso in Veneto con le bcc vicentine protagoniste. Innanzitutto in "casa" Iccrea sotto il cui cappello in Veneto ci sono 9 banche. Il ruolo di aggregatore piace alla Bcc Veneta guidata dal veronese Flavio Piva e dal direttore vicentino *deus ex machina* Leopoldo Pilati: tre aggregazioni in meno di tre anni, poco meno di cento filiali, sede legale sulle colline di San Giorgio di Perlena e vocazione policentrica tra Vicenza, Verona, Padova. Nep-

pure il tempo di digerire Patavina nove mesi fa che gli occhi erano già puntati su Valpolicella Benaco Banca con vista su un territorio florido tra agricoltura, turismo e industria. Per trovare però sul Garda un cda invogliato ma diviso sul filo di lana e una direzione avversa. Eppure Valpolicella, come la vicina Banca Veronese e la vicentina Pojana guidata dall'insossidabile Giancarlo Bersan, si stanno guardando intorno. Definite banche "medie" per il metro del credito cooperativo, sono di fatto tra le più pic-

cole del Veneto: un asse a tre le porterebbe ad una struttura significativa, anche se moltiplicherebbe le aspirazioni di governance a cui nessuno vuole rinunciare. Un'alleanza a due, magari con protagonista Pojana, potrebbe essere (per i vicentini) più percorribile. Un ruolo da player è pronto a giocarlo Terre Venete, a quattro anni dalla fusione tra Brendola e Credito Trevigiano, sempre più banca di Vicenza: la sede amministrativa svetta di fianco al Teatro comunale e una filiale è appena stata aperta nel salotto

di piazza dei Signori. Oggi nel cda guidato da Gianfranco Sasso i rapporti sono migliorati grazie anche al contributo della direzione guidata dal romano Eugenio Adamo. La vista da Terre Venete si allunga sulla risanata padovana Anmia, sulla quale sono puntati pure gli occhi di Bcc Veneta. E si incrociano dialoghi con Banca della Marca e CentroMarca. La verità è che tutti i dossier sono possibili. Ma è altrettanto vero che trovare l'equilibrio tra piani industriali di valore per i territori e legittime aspirazioni non appare facile.

Si riflette in Cassa centrale

Tutti parlano con tutti. Ma è pur vero che in Cassa centrale, sotto il cui cappello in Veneto ci sono 4 banche, la Adria Colli Euganei ha giocato d'anticipo: il cda ha comunicato di «non ricercare la via di altre fusioni» e si è impegnato per una nuova sede direzionale a Rovigo. Del resto il fiato sul collo non manca: da una parte la big Prealpi San Biagio di Carlo Antiga, dall'altro la neonata Bvr Banca Veneto Centrale guidata da Maurizio Salomoni Rigon e dal vicario Flavio Stecca sull'asse Schio, Bassano, Longare, Rovigo. Mentre continua a ballare da sola Cortina: le sue filiali stanno appena in due mani grazie alla potente conca ampezzana. La capogruppo benedice. Per ora.